

Pd tra frattura e psicodramma I modenesi: «Partito in ginocchio»

E alcuni militanti hanno partecipato al flash mob pro-Rodotà

NAPOLITANO BIS
I parlamentari a Roma:
«Lo abbiamo votato perché era un dovere riportare stabilità»

Fuoco amico. Fuoco incrociato. La carica dei 101 franchi tiratori non ha soltanto abbattuto Romano Prodi, ma ha mandato il Pd nel caos. Già 24 ore prima la bocciatura di un padre storico come Franco Marini aveva fatto saltare tutti gli equilibri e ora nel bollettino di guerra ci sono le dimissioni 'pesanti' del presidente Rosy Bindi e del segretario Pierluigi Bersani. Mai come nelle ultime ore l'abisso di veleni e rancori sembra condannare i Democratici ad un'agonia che potrebbe trasformarsi in un'implosione totale. Come prevedibile lo psicodramma collettivo ha investito anche Modena, dove oltre a tenere gli occhi puntati sulle evoluzioni nazionali, il Pd deve fare i conti con le trame locali proiettate verso un congresso provinciale di giugno che alla luce di questa catastrofe potrebbe rivelarsi la resa dei conti finale tra anime diverse all'interno dello stesso partito. Divisi. Profondamente divisi. E bruciato Prodi, ieri è stata la scelta tra Rodotà e Napolitano a confermare la spaccatura: il fronte saldatosi attorno

al giurista (Sel, Movimento 5 Stelle, e un pezzo di Pd) ha avuto nel ministro Barca un appoggio plateale via Twitter. E l'irritazione con cui è stata accolta da una parte dei Democratici la presa di posizione di Barca rafforza l'imminente regolamento di conti interno tra 'vecchio' e 'nuovo' del partito.

Ieri l'ipotesi Napolitano bis, diventata poi realtà al sesto scrutinio, ha scosso ulteriormente il partito emiliano-romagnolo, dove si è alzata la voce di chi è contrario alle larghe intese. Dopo l'annuncio della disponibilità del Capo dello Stato a un secondo mandato, alcuni militanti del partito (insieme a Sel e Prc) si sono dati appuntamento sotto la Ghirlandina per un flash-mob pro-Rodotà. A sorpresa, all'appuntamento è accorso un gruppo eterogeneo composto da rappresentanti, oltre che di Pd e Sel, del Movimento 5 Stelle, Idv e addirittura Lega Nord. In mattinata il consigliere regionale del Pd, **Thomas Casadei** aveva invitato i parlamentari a «evitare l'ennesimo, grave, errore: perdere i consensi di tanti democratici che non riescono a capire perché, ora, non si vota Rodotà».

Sul dramma vissuto dal Pd si sono espressi ieri esponenti modenesi doc, a loro volta disorientati dai rancori che stanno devastando il partito a Roma.

In mattinata è stato il turno del reggente pro-tempore del Pd provinciale, Paolo Negro: «I cento franchi tiratori hanno colpito al cuore la speranza di offrire al Paese con Prodi un grande presidente della Repubblica. Modena chiede questo al Pd nazionale, restituire e restituirci dignità».

Un clima di profonda delusione a cui si è aggiunto anche il renziano Stefano Rimini: «Disorientamento e rabbia sono i sentimenti più forti. Napolitano è scelta conservativa, di garanzia solo per la continuità del passato. In questi giorni la classe dirigente del mio partito si è dimostrata inqualificabile». Vedono il Napolitano-bis come un'occasione di ripartenza, invece, i parlamentari modenesi Baruffi, Galli, Ghizzoni, Guerra, Kyenge, Patriarca, Pini, Ricchetti e Vaccari che ieri a fine giornata hanno annunciato «di avere votato convintamente Napolitano» senza nascondere, però, l'amarezza che regna nel partito: «Non ci sono scusanti per quanto accaduto in precedenza restava solo il dovere di porre rimedio in fretta per restituire al Paese certezza e stabilità». Sempre ieri i circoli Pd carpigiani hanno chiesto una «convocazione urgente dei segretari regionali e la mobilitazione di tutti i segretari di circolo nazionale per ripristinare il prima possibile il legame tra territorio e rappresentanti».

(vi.ma)





Dopo l'annuncio di un Napolitano-bis, alcuni militanti di Pd, Sel e M5S hanno promosso un flash-mob pro-Rodotà sotto la Ghirlandina